

ANTEFATTI e FONDAMENTI dell'ERP

PERCHÉ ERP?

La fame e l'analfabetismo colpiscono circa un miliardo di persone su una popolazione mondiale di 6,5 miliardi. Nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), ERP rappresenta una strategia politica che si prefigge di ridurre i 963 milioni di persone colpiti da insicurezza alimentare (Diouf, 2009), i 776 milioni di adulti analfabeti e i 75 milioni di bambini analfabeti (UNESCO, 2008). Gli elementi essenziali per far emergere le famiglie rurali da uno stato di povertà sono l'educazione, il lavoro, la terra, il bestiame e le infrastrutture (FAO, 2007b) ed in questo contesto ERP è uno dei mezzi più potenti per eliminare la fame (Burchi-De Muro, 2007).

Questa iniziativa rappresenta una strategia incentrata sulle popolazioni, che unisce gli sforzi compiuti nel settore dell'agricoltura a quelli nell'ambito educativo, per apportare cambiamenti nelle comunità rurali e per sviluppare la capacità delle popolazioni rurali di auto sostentarsi, di superare lo stato di povertà, fame ed analfabetismo e di godere di una vita lunga, sana e creativa (UNDP, 1999). La strategia politica dell'ERP prevede un ampliamento del concetto di produzione agricola allargandolo anche a tutti coloro che vivono e lavorano in aree rurali e non soltanto a coloro che sono direttamente impegnati nel settore dell'agricoltura.

Le basi della ricerca della politica dell'ERP sono state gettate nella pubblicazione della FAO e dell'UNESCO dal titolo *Education for rural development: towards new policy responses* (2003) (*L'educazione per lo sviluppo rurale: verso nuovi orientamenti*). In questo contesto, l'educazione e la formazione vengono percepite come preparatorie, per i cittadini delle aree rurali, all'occupazione part-time o full-time all'interno o fuori dall'appezzamento agricolo, fornendo competenze economiche e sociali, mobilità e resilienza necessarie per vivere in un'area in cui coesistono attività legate alla produzione agricola ed altre attività economiche e sociali.



È chiaro che raggiungere gli obiettivi prefissati dall'ERP è una complessa sfida per la varietà di stakeholder*, il numero di persone coinvolte, le risorse ed i mezzi fisici e culturali a disposizione delle popolazioni rurali.

UN PARTENARIATO

ERP è anche un partenariato mondiale che si prefigge di contribuire ad accelerare il progresso verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il partenariato, promosso nel 2002 durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, rappresenta un invito internazionale all'educazione di bambini, giovani ed adulti nelle zone rurali (Diouf, 2002; UN, 2002). Lo scopo del partenariato è quello di rimuovere le barriere che impediscono alle popolazioni più povere di avvalersi delle proprie conoscenze contribuendo, ad esempio, ad assottigliare il divario tra le abilità e le conoscenze nelle zone urbane e rurali. ERP è inoltre membro della Partnership on Sustainable Development (Partenariato per lo sviluppo sostenibile) della Commission on Sustainable Development (Commissione sullo sviluppo sostenibile) delle Nazioni Unite lanciata congiuntamente dal Direttore Generale della FAO e dell'UNESCO.

ERP si occupa della individuazione di opportunità o limiti politici, istituzionali, organizzativi ed individuali che le popolazioni povere si trovano a dover affrontare nell'accedere ai servizi educativi e formativi a tutti i livelli di educazione formale e non-formale. ERP si impegna affinché le popolazioni rurali siano totalmente integrate nel processo di sviluppo promuovendo la collaborazione tra il settore dell'educazione, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, assicurando così l'educazione e lo sviluppo di competenze e abilità per tutte le popolazioni rurali (<http://www.fao.org/sd/erp>). Questa strategia prevede l'integrazione di elementi come la ricerca, la produzione e la condivisione di conoscenze, lo sviluppo di capacità e politiche e la sensibilizzazione lavorando sia a livello normativo che sul campo.

I Paesi in via di sviluppo spesso si trovano a dover affrontare la sfida di dover fornire efficacemente servizi educativi di base facendo fronte alla scarsità di personale formato e di conoscenze di politiche normative. Un altro ostacolo spesso rilevato è una scarsa coordinazione tra ministeri dell'educazione e dell'agricoltura e la società civile

* N.d.T. Si intende per "stakeholder" un grande gruppo d'individui e/o gruppi di individui (comprese le istituzioni governative e non governative, le comunità tradizionali, le università, gli istituti di ricerca, le agenzie di sviluppo e le banche, i donatori, ecc.) che abbiano un interesse o credito nei confronti di un progetto e dei suoi obiettivi.

per ciò che riguarda l'educazione nelle aree rurali. La FAO e l'UNESCO riconoscono la presenza di questo divario e per questo considerano ERP come un'iniziativa multi-partner, intersettoriale e volta allo sviluppo di capacità interdisciplinari. ERP rappresenta un punto di congiunzione tra il Vertice sulla terra del 1992, il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 1992 ed i programmi e le politiche di Educazione per tutti (EFA, 1990 e 2000). A questo si aggiunge l'approccio politico olistico previsto dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che riconosce la crescita economica e la competitività internazionale nel campo dell'agricoltura come parte integrante delle strategie di sviluppo sostenibile e riduzione della povertà, annoverando l'educazione, la salute, l'equità sociale (e di genere) e un ambiente sostenibile come sfide chiave.

ERP è anche uno delle nove iniziative di Educazione per tutti. Queste iniziative EFA sono multi-partner e centrate su aree e problemi relativi all'EFA e riservano un'attenzione particolare all'attuazione del Quadro d'azione di Dakar. Il partenariato ERP è guidato dalla FAO in collaborazione con l'UNESCO e 350 partner.

COSA SI INTENDE PER "RURALE"?

Le popolazioni rurali vivono in insediamenti umani scarsamente popolati e in spazi geografici spesso dominati da campi, foreste, acqua, zone costiere, montagne e/o deserti (FAO/UNESCO-IIEP, 2005a).

"Most rural dwellers work in agriculture, often for low rates of compensation. They face high transaction costs and have little political clout. The government services to which they have access are generally inappropriate and of poor quality. Rural people are generally farmers, stockbreeders, fishermen and, in some cases, nomads" (FAO/UNESCO-IIEP, 2007b, p. 15)

(La maggior parte degli abitanti rurali lavora nel campo dell'agricoltura ed è spesso mal pagata. Inoltre molti sono costretti ad alti costi di transazione ed hanno uno scarso impatto politico. I servizi del governo ai quali hanno accesso sono generalmente inappropriati e di scarsa qualità. Le popolazioni rurali sono costituite generalmente da agricoltori, allevatori, pescatori e, in alcuni casi, da nomadi).

Le popolazioni rurali spesso hanno anche a che fare con la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi della terra e della foresta (FAO/UNESCO-IIEP, 2005a).

Le popolazioni rurali rappresentano una stragrande maggioranza, trascurata, dei poveri nel mondo a causa dei prevalenti modelli di sviluppo occidentali ed industriali che privilegiano



i settori dell'industria urbana e dei servizi considerandoli come il motore dello sviluppo economico nazionale. Questa tendenza a privilegiare le zone urbane porta a sottovalutare il ruolo fondamentale delle popolazioni rurali nel raggiungimento della sicurezza alimentare (OSM 1 – eliminare la fame e la povertà estrema) e la sostenibilità ambientale (OSM 7 – assicurare la sostenibilità ambientale). Questa tendenza, inoltre, porta i policy maker a sottovalutare il fatto che la maggioranza dei ragazzi che non frequenta la scuola e degli adulti analfabeti fa parte della popolazione rurale; pertanto gli investimenti nell'educazione primaria universale (UPE), nell'alfabetizzazione degli adulti e nell'apprendimento permanente dovrebbero essere destinati con priorità alle popolazioni rurali.

Le popolazioni rurali non possono essere considerate un gruppo omogeneo. "Rurale è plurale", è un'espressione che sottolinea come esistano moltissime diverse necessità di



differenti gruppi in tutto il mondo. La ricerca sottolinea come esista molta disomogeneità all'interno e tra i Paesi in termini di accesso delle famiglie rurali ai beni e servizi essenziali, inclusa l'educazione (FAO, 2007b). Sta nascendo una nuova forma di ruralità: l'agricoltura continua ad essere una componente molto importante, ma non è l'unica che merita attenzione nel raggiungimento di una società rurale globale. (FAO/UNESCO-IIEP, 2006c). La maggioranza dei poveri delle zone rurali è analfabeta e si avvale di un'agricoltura puramente di sussistenza; in quanto analfabeti, sono esclusi dalle conoscenze che aumenterebbero la loro abilità e produttività, accrescerebbero le proprie entrate e la sicurezza alimentare, li inserirebbero nel mercato dal quale sono evidentemente allontanati e rafforzerebbero i loro stili di vita ed il senso di cittadinanza (Burchi-De Muro, 2007).

LE POPOLAZIONI RURALI SONO ANCORA UNA MAGGIORANZA (EMARGINATA) NELLE REGIONI MENO SVILUPPATE

Benché le popolazioni rurali rappresentino la maggioranza demografica nelle regioni meno sviluppate del mondo, ciononostante esse sono una minoranza politica ed una maggioranza demografica spesso trascurata. Secondo le Nazioni Unite, *“during 2008, ... the proportion of the population living in urban areas will reach 50 percent ... in the less developed regions the 50 percent level will likely be reached around 2019”* (UN-DESA, 2008, p. 2) (durante il 2008, ... la popolazione che abita le aree urbane raggiungerà il 50 per cento ... nelle regioni meno sviluppate la soglia del 50 per cento potrebbe raggiungersi intorno al 2019). Questi dati indicano che mentre in una prospettiva demografica globale il numero dei cittadini urbani ha raggiunto quello degli abitanti delle aree rurali, nelle regioni meno sviluppate la percentuale ed i numeri assoluti relativi alle popolazioni rurali (si stima che raggiungano i 3 104 196 000 nel 2010 e 3 107 486 000 nel 2030) sono tali da non permettere di ignorare questo gruppo demografico. Tra il 2010 e il 2030, la popolazione rurale si ridurrà globalmente di meno di 60 mila unità.

Inoltre, nelle regioni meno sviluppate, nonostante l'importanza dell'urbanizzazione, i dati delle Nazioni Unite indicano che, almeno per i prossimi 10 anni, se si manterranno le tendenze attuali, la maggioranza della popolazione continuerà ad essere rurale e il numero assoluto degli abitanti delle aree rurali non cambierà in maniera significativa per i prossimi 20 anni. Ciò significa che l'evoluzione dell'urbanizzazione non può essere un alibi per non affrontare i bisogni e i diritti di base delle popolazioni rurali, comprese

l'educazione e la formazione. E ciò è ancora più vero nell'Africa subsahariana dove nel 2002, il 70,6 per cento della popolazione era rurale. La popolazione rurale dell'Africa subsahariana continuerà ad essere prevalentemente rurale: nel 2015, rappresenterà il 60,2 per cento e, nel 2030, il 54,8 per cento (UN-DESA, 2008). Le evoluzioni demografiche generali indicano che c'è bisogno di ulteriori politiche, sforzi e nuovi investimenti per promuovere la ricchezza delle popolazioni rurali, in particolare un ampliamento delle opportunità educative all'interno dei Paesi e, in generale, nel mondo. La riduzione della povertà e la sicurezza alimentare non possono migliorare in modo rapido se gli aiuti per lo sviluppo, che comprendono l'educazione, la formazione e lo sviluppo di capacità, non saranno destinati agli abitanti delle zone rurali. Spesso le popolazioni rurali si spostano verso le zone urbane alla ricerca di migliori condizioni di vita e, in certi casi, finiscono per trovarsi in situazioni illegali o in condizioni di vita peggiori di quelle che avevano lasciato. ERP porta un contributo al miglioramento dello stile di vita delle popolazioni rurali ovunque esse scelgano di vivere.

LE POPOLAZIONI RURALI RAPPRESENTANO LA MAGGIORANZA DEI POVERI AL MONDO

La maggioranza dei poveri al mondo, circa il 75 per cento, inclusi coloro che soffrono di insicurezza alimentare, adulti analfabeti e bambini che non hanno accesso alla scuola, vive nelle aree rurali e soffre di un ineguale accesso al cibo, alla scuola, alla sanità, alle strade, alla tecnologia ed al supporto istituzionale ai mercati (World Bank, 2007b; World Bank, 2007c). I cittadini che vivono nelle zone urbane sono il 25 per cento dei poveri al mondo. Giacché le popolazioni rurali non hanno una forte voce politica, si trovano spesso in una situazione di svantaggio a causa delle politiche pro-urbane che portano ad una distribuzione non equa delle risorse a favore delle popolazioni urbane per ciò che riguarda ad esempio l'accesso ai mercati, le infrastrutture, la sanità e l'educazione (FAO ERP home page; IFAD, 2001).

PERCHÉ CONCENTRASI SULL'EDUCAZIONE PER LE POPOLAZIONI RURALI?

L'analfabetismo è fortemente correlato alla fame ed è principalmente un fenomeno rurale che ostacola lo sviluppo ed il benessere di ciascuna nazione mettendo a rischio la produttività e la salute e limitando le possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita. Il contributo



dell'educazione alla crescita economica, i ritorni agli investimenti nell'istruzione e gli effetti dell'educazione sulla disoccupazione e la distribuzione delle entrate hanno da lungo tempo fornito una base scientifica per richiedere maggiori investimenti nell'educazione e in particolare in quella di base (World Bank, 1988).

La ricerca centrata in particolar modo sull'educazione e lo sviluppo rurale indica che un miglior accesso a servizi educativi di base rilevanti e di qualità contribuisce direttamente e positivamente all'incremento della produttività, la sicurezza alimentare e le condizioni di vita (Mook, 1981; Burchi-De Muro, 2007). Un resoconto della Banca Mondiale ha esaminato 18 studi che misurano la relazione tra l'educazione degli agricoltori e la loro efficienza agricola (misurata in base alla produzione del raccolto) nei Paesi a basso reddito. In questa ricerca si giunge alla conclusione che il livello di educazione dei contadini è correlato al loro livello di produttività agricola giacché, a fronte di quattro anni di educazione, in media la percentuale di produttività era maggiore dell'8,7 per cento, rispetto a coloro che non avevano alcuna educazione formale. Il resoconto ha inoltre dimostrato che l'effetto dell'educazione è accentuato (13 per cento in più di produttività) laddove vi è l'utilizzo di input complementari come fertilizzanti, nuove sementi e macchinari agricoli (UNICEF, 1992).

"Literacy and formal schooling are linked with reduced fertility rates, improved health and sanitation practices and an increased ability to access information and participate in various social and economic processes" (FAO/UNESCO-IIEP, 2002, p. 25) (L'alfabetismo e l'istruzione formale sono legati alla riduzione dei tassi di fertilità, al miglioramento delle pratiche sanitarie ed igieniche e ad una maggior abilità di accedere alle informazioni e partecipare in diversi processi sociali ed economici). I partner dell'ERP nei Paesi africani sottolineano che *"... success in realizing the potentials of African agriculture will depend largely on that crucial factor of education"* (FAO/UNESCO-IIEP, 2006b, p. 26) (... nell'ambito dell'agricoltura, la possibilità di realizzare il potenziale nei Paesi africani dipenderà molto dall'imprescindibile fattore dell'educazione).

La conoscenza e lo sviluppo di capacità non hanno il solo scopo di aumentare la produttività, ma anche di rafforzare l'identità delle popolazioni facendo sì che queste partecipino pienamente alla vita sociale e politica (SIDA, 2000). Giacché la globalizzazione ci sta spingendo da un'economia basata sulla tecnologia ad una basata sulla conoscenza (*K-Economies*), l'educazione e la formazione in questo contesto diventano fattori sempre più determinanti. L'accesso ad un'educazione e formazione di qualità sarà l'elemento che farà la differenza e determinerà il divario tra ricchi e poveri (UNICEF, 1992).

Secondo l'*EFA Global Monitoring Report 2009* (UNESCO, 2008), una media di 776 milioni di adulti, pari al 16 per cento della popolazione adulta nel mondo, manca di conoscenze ed abilità derivanti dall'alfabetizzazione di base, ed i due terzi di questi sono donne. Dei circa 75 milioni di bambini che non hanno accesso alla scuola primaria, i quattro quinti vivono in zone rurali, soprattutto nell'Asia meridionale ed occidentale e nell'Africa subsahariana. La maggioranza di questi è costituito da bambine. In Africa, il problema è ancor più accentuato che in altre regioni. Un rapporto del Dipartimento di sviluppo internazionale del Regno Unito del 2007 sottolinea che, se si vorrà garantire l'accesso all'educazione primaria di tutti i bambini entro il 2015, saranno necessari più di 11 miliardi di dollari statunitensi l'anno da investire nell'educazione. Al numero di questi bambini analfabeti si aggiunge ogni anno quello degli adulti analfabeti determinando così che la maggioranza degli adulti analfabeti è anch'essa rurale e costituita principalmente da donne. Dato il rapporto biunivoco esistente tra il concetto di fame e quello di educazione, i progressi relativi agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio 1 e 2 (Assicurare istruzione elementare universale) sono strettamente intercorrelati e l'ERP è un elemento fondamentale per far sì che si raggiungano entrambi i traguardi. I progressi compiuti in questa area sono fondamentali per raggiungere gli altri Obiettivi, in particolare quelli per i quali la FAO e l'UNESCO hanno un ruolo guida (OSM 1 e 7 per la FAO e OSM 2 per l'UNESCO).

Assicurare l'accesso ed il completamento di un'educazione di qualità di questa "maggioranza emarginata" di poveri del mondo che vivono nelle zone rurali è una sfida fondamentale per raggiungere gli obiettivi EFA. In particolare, la necessità di includere le popolazioni rurali nel sistema educativo è essenziale se si vuole assicurare che, entro il 2015, tutti i bambini abbiano accesso libero ed obbligatorio ad un'istruzione primaria di buona qualità, che aumenti del 50 per cento il livello di alfabetizzazione degli adulti entro la stessa data e che i bisogni educativi dei giovani e degli adulti stessi vengano soddisfatti attraverso un accesso equo ad adeguati programmi di apprendimento e di abilità e conoscenze per la vita di tutti i giorni (UNESCO, 2000). La mancanza di opportunità formative è causa ed effetto della povertà rurale. Pertanto, è necessario che le strategie educative e formative delle popolazioni rurali vengano integrate in tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile rurale e dell'EFA, attraverso piani d'azione multisettoriali ed interdisciplinari (FAO/UNESCO-IIEP, 2006b; FAO/UNESCO-IIEP, 2006c).

Messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'EFA – 25 Settembre 2008

Nel suo messaggio, il Segretario Generale afferma che l'educazione può guidare il progresso economico e sociale e che il non raggiungimento dell'educazione per tutti metterà intere generazioni a rischio.

Segue il messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, presentato da Ann Vememan, Direttore Esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia in occasione dell'evento sull'Educazione per tutti che si è tenuto oggi a New York:

“Sono riconoscente alla Global Campaign on Education (Campagna mondiale per l'educazione) per aver convocato questo gruppo tanto vario. Abbiamo bisogno di un genuino spirito di solidarietà per raggiungere tutti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ed è incoraggiante che i leader del settore privato, dell'università, i gruppi religiosi ed i governi siano qui insieme oggi.

Se forgeremo un partenariato forte, potremo raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro l'anno prefissato: il 2015. Si notano già importanti progressi compiuti nell'ambito dell'educazione. Le scuole ospitano oggi più bambini rispetto al passato e più ragazze godono di un'educazione equa cui hanno diritto.

Dobbiamo costruire su questo momento propizio basato sulla convinzione che l'educazione può guidare il progresso economico e sociale.

Uno dei migliori investimenti che ciascun Paese possa fare è educare ragazze e donne in modo che possano accrescere le proprie entrate, migliorare il benessere della propria famiglia e mostrare alle proprie figlie cosa è possibile fare se si sa leggere e scrivere.

Esiste un'ampia evidenza che l'educazione incrementi le entrate delle singole persone, la crescita economica, la salute di madri e figli, la resistenza alle malattie e migliori le pratiche ambientali. Se istruite, le persone si realizzano, altrimenti rimangono intrappolate nella povertà.

Tutto ciò non è mai stato così importante. L'incremento dei prezzi del cibo e del petrolio e gli effetti dei cambiamenti climatici stanno danneggiando soprattutto i poveri.



Abbiamo bisogno di un approccio olistico che promuova l'educazione insieme alla sanità. I bambini malnutriti o malati hanno bisogno di cibo e cure per riuscire in ambito scolastico.

Globalmente, abbiamo bisogno di un impegno per l'equità. Oggi, i bambini delle comunità povere, delle aree rurali e delle minoranze, quasi sempre devono lottare per imparare in condizioni peggiori di altri nella società.

Se non supereremo questo divario, metteremo a rischio un'intera generazione e permetteremo ai problemi di ingigantirsi. Ma se assicureremo che tutti i bambini ottengano l'educazione a cui hanno diritto, forniremo a individui e Paesi una base sicura per un futuro stabile.

Rinnoviamo insieme il nostro impegno verso l'Educazione per tutti in quanto componente essenziale di diritti umani, sviluppo, giustizia e pace.”

Fonte: UN Department of Public Information, News and Media Division - SG/SM/1181

